



**DOVE VA IL PDL**

Il dietrofront di Berlusconi dalla premiership

# «Un gesto di generosità»

Leone, Mantovano e Quagliariello: ora nessun alibi per Casini

**MICHELE COZZI**

● Il «passo indietro» di Berlusconi dalla premiership, pur di favorire una riaggregazione dell'«area dispersa» dei moderati italiani, rilancia il dibattito nel Pdl.

Una decisione, quella dell'ex premier, figlia di tante variabili, interne ed esterne. Dal punto del confronto interno, l'indecisione dell'ex premier a sciogliere la riserva sulla ricandidatura aveva provocato una



**“A. LEONE**

«Basta con prese di posizione, ripicche personalistiche e scissioni finite nel nulla»

situazione di stallo che settori del partito non riuscivano più a sopportare. Anche perché all'impasse del Pdl si contrapponeva la bolla mediatica che accompagna le primarie del centrosinistra. Con opzioni in campo, così diverse, da poter coprire un ampio arco della società italiana.

Poi, i movimenti in atto nell'area centrista della politica, con l'Udc in rotta di collisione (almeno così sembra) con il Pd, e le manovre di associazioni e fondazioni, da Montezemolo a Oscar Giannino, potenzialmente in grado di attrarre

l'elettorato moderato in cerca di nuova rappresentanza. Da ciò la svolta (salvo ripensamenti) di Berlusconi, con la decisione di liberare il campo e di inchiodare i potenziali alleati a scegliere da che parte stare.

**Antonio Leone**, vicepresidente della Camera, parla di «mossa efficace e responsabile da parte di Berlusconi, finalizzata all'obiettivo di salvare il polo dei moderati, che è sempre stato maggioritario in Italia ed evitare che il Paese cada nelle mani della sinistra, in una situazione simile a quella del governo Prodi, in considerazione delle alleanze che sta mettendo su la sinistra».

Leone poi aggiunge un altro obiettivo: «Con questa proposta si

snidano, non fornendo più alibi, coloro che hanno formato la carriera sul moderatismo, finto o vero che fosse. Ora non possono più rimanere ai margini di una politica che se non si riprende è destinata, sia a destra sia a sinistra, a perire».

Infine afferma che «soltanto prese di posizione, ripicche personalistiche e scissioni finite nel nulla, avevano oscurato nei mesi scorsi il valore di questo progetto, che resta valido e può adesso ritrovare una spinta propulsiva più forte e decisiva».



**“A. MANTOVANO**

«Costruire un ampio cartello e questo supera la formula del Pdl. Su questo ha accolto le richieste»

**Alfredo Mantovano**, ex sottosegretario del governo Berlusconi non ha dubbi: «Il passo indietro è reale e sostanziale. Si tratta di un gesto di generosità per ricompattare l'intera area moderata del centrodestra. Ovviamente, ora spetta fare un passo avanti a tutti quegli esponenti politici che interpretano e rappresentano i valori e le intenzioni di questa area».

L'ex sottosegretario sottolinea che «questa decisione fa venire meno pregiudizi e alibi. Nessuno potrà dire, «vorrei unirmi al centrodestra, ma c'è Berlusconi»».

E ricorda che come «Berlusconi l'anno scorso lasciò Palazzo Chigi perché la situazione lo richiedeva, così oggi esce dal novero dei possibili candidati premier perché avendo fondato il centrodestra, non vuol essere colui che partecipa al suo funerale».

Chi sarà il prossimo candidato del centrodestra? «Per rispondere alla domanda bisognerebbe conoscere il destino della legge elettorale. Se rimane questo sistema, il meccanismo che auspichiamo è quello delle primarie, che come valgono per decidere il candidato sindaco, valgono anche per definire il candidato premier».

Come si coniuga il dietrofront di Berlusconi con la richiesta di azzerare il Pdl? «La decisione di Berlusconi - dice Mantovano - va

direttamente in quella direzione, e cioè costruire un cartello ampio di centrodestra nel quale possano affluire tutte le persone di buona volontà che siano presentabili e che non abbiano commesso reati. Ed insieme a loro tutto il mondo delle professioni, dalle imprese e delle diverse articolazioni della società, che intendano fare politica. Tutto questo supera la formula del Pdl, e su questo Berlusconi ha dato seguito alle richieste che venivano in questa direzione».

**Gaetano Quagliariello**, vicepresidente del gruppo al Senato, sot-



## “G. QUAGLIARIELLO

«In questa fase, al di là dei nomi e degli schieramenti, contano soprattutto le idee su cosa siamo»

china da guerra della sinistra, facendo un passo avanti, ora nel 2013, vuole aiutare quell'Italia, a prendere coscienza della sua forza per contrastare la sinistra, facendo un passo indietro».

Una mossa quindi, aggiunge, «per porre i problemi del Pdl, che certamente esistono in una dimensione non solo interna, cercando una soluzione all'esterno della vicenda politica. Eppoi significa porre Casini e Montezemolo di fronte alle loro responsabilità. Non hanno più alibi, e non potranno più addebitare la responsabilità a Berlusconi». Infine sottolinea che «in questa fase, al di là dei nomi e degli schieramenti, contano soprattutto le idee su cosa siamo e sul futuro del Paese».

tolinea che «Berlusconi ha sempre avuto un obiettivo: essere il federatore di un'Italia che non aveva mai avuto rappresentanza politica. Berlusconi ha avuto la forza di far emergere questa Italia. Oggi dinanzi ad una sinistra in campo, con tre soluzioni incompatibili tra loro, non c'è nessuno che la contrasti. Al massimo, c'è l'appello ad un leader in contumacia, che conferma che vuole rimanere fuori dai giochi».

Quindi, secondo lo schema di Quagliariello, si ripete un ciclo storico: «Così come nel 1994 diede voce all'Italia che non voleva subire la mac-